



Per SABATO 8 APRILE 2017 sabato della quinta settimana di quaresima

VANGELO Gv. 11,45-56

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

Caifa e Gesù concordano su ciò che è meglio: la morte di Gesù.

Tuttavia le ottiche sono profondamente diverse:

Caifa si mette nell'ottica del capro espiatorio,

l'ottica di tutti i potenti che pretendono di assicurare la pace per tutti con la morte di pochi.

Invece Gesù si situa in quella del pastore che dà la vita per le pecore;

in quella del Padre, che ha tanto amato il mondo da dare il suo Unigenito "perché il mondo si salvi".

L'ottica di Gesù ha da essere la scelta del cristiano, la nostra scelta.

Anche noi vogliamo metterci a servizio del mondo:

delle persone che quotidianamente incontriamo,

ma anche di quelle che mai incontreremo e conosceremo.

Accogliamo la vita che abbiamo come dono del Padre,

e la ri-offriamo, con generosità e atteggiamento di servizio.

Non aspettiamo che siano gli altri a cambiare il mondo, ma decidiamoci a fare la nostra parte.

Crediamo che la nostra vita, anche se piccola, anche se realizzata nella "monotonia" del quotidiano,

può essere importante per tutta l'umanità se la spendiamo con amore,

unita a quella che Cristo offre sulla croce.

*Tu, Onnipotente ed Eterno, Padre e Madre di tutti,
puoi consentire che Tuo Figlio muoia di uno spaventoso supplizio;*

e puoi anche permettere che tante persone sulla terra

siano ingiustamente condannate a soffrire e morire come Lui.

Ma non cessi di gridare, con la voce dei Profeti,

contro gli ingiusti oppressori.

Noi siamo fra questi.

Apri il nostro orecchio al tuo grido,

apri il nostro cuore alla conversione

e, alla fine, perdonaci,

proprio per l'invocazione di Tuo Figlio e di tutte le vittime:

"Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno". Amen.

Buona giornata e buon cammino di quaresima.

Con affetto. Don Sandro